

SIMBOLOGIA DELLE FIGURE FANTASTICHE E MISTERIOSE: 31 OTTOBRE – 2 NOVEMBRE

I tre giorni che vanno dal 31 ottobre al 2 novembre sono ampiamente dedicati all'affascinante mondo ultraterreno. Questa attenzione si veste di significato liturgico secondo la nostra tradizione cristiana, pertanto, per noi, questo periodo diventa un'occasione per la commemorazione di coloro che non ci sono più. Anche in Polonia e in Sud America esistono simili usanze, mentre in Inghilterra, Stati Uniti e altri paesi anglofoni e di matrice celtica, la notte tra il 31 ottobre e il 1 novembre viene celebrata la festa non liturgica di Halloween (*All Hallow Eve*, "Vigilia di Tutti i Santi"). Ribadiamo che tali manifestazioni, religiose e non, nascono da un'unica esigenza: aprire un varco che permetta una momentanea vicinanza con un mondo misterioso, di cui non abbiamo alcuna esperienza. Tale è la radice comune di queste celebrazioni. Ai giorni d'oggi alla nostrana Festa *di li morti*, sempre presente, è stato accostato qualche spunto proveniente dalla celebrazione celtica di Halloween. La notte di Halloween si popola di figure ombrose, oscure, o bivalenti, cioè cariche di un duplice significato, positivo e negativo. Protagonisti sono fantasmi, streghe, gatti neri, zucche, gufi, scheletri, vampiri, legati al mondo ultraterreno e al concetto della morte, che ormai siamo abituati a vedere rappresentati, in giro, nelle vetrine, in pubblicità, e che sono ben contestualizzati in questo periodo autunnale, sebbene non appartengano alla nostra cultura cristiana. Ma cosa significano queste figure? Cerchiamo oggi di rispondere a queste domande. Il comune denominatore è il seguente: sono tutte figure, secondo l'immaginario collettivo, notturne, secondo il principio per cui la morte viene metaforicamente considerata "la notte della vita". La strega è stata di certo una delle donne più temute nel corso di tutta la storia, ma anche una delle più affascinanti. Per lei non esistono i terreni confini spazio - temporali, ella va oltre, trovandosi proprio in quel solco che divide il mondo dei vivi da quello dei morti a cui può avere accesso. Il suo simbolo è il cappello a punta. Questo particolare cappello, ha, come dicevamo un duplice significato. In quanto associato a maghi (nel senso di astronomi), il cappello ha una forma allungata perché tende verso l'alto, verso le stelle. Infatti spesso su esso erano raffigurati motivi astronomici, poiché il mago parla il linguaggio dell'universo. Il cappello a punta delle streghe ha legami, più probabilmente, con il cappello ebreo, con il quale essi venivano distinti e identificati, e assume un valore del tutto negativo. La forma ricorda anche le corna del caprone, che ha spesso un'accezione negativa. Infine, la forma conica potrebbe suggerire il favorire di un incanalamento di energia. Durante l'inquisizione lo esponevano coloro che erano accusati di eresia, come le donne accusate di stregoneria. Interessante anche l'immagine del fantasma, fuggente e fluttuante, rappresentato con un lenzuolo, probabilmente per conferire concretezza a questa ombra e a volte con pesanti catene che indicano il suo legame con il mondo dei vivi non ancora spezzato. Tipica anche la zucca, che rappresenta la famosa testa - lanterna del famoso e leggendario fantasma Jack o' Lantern, e, allo stesso tempo, ottimo frutto da seme del periodo autunnale che garantisce simbolicamente la continuità generazionale tra chi è in vita e

chi non c'è più. Tra le forme animali comuni nell'iconografia di questo scenario, il gatto nero, spesso ritenuto strega sotto false sembianze e il ragno, animale bivalente associato alla buona sorte, alla laboriosità ma anche alla pericolosità di predatore e, in alcuni i casi, del suo veleno. Troviamo anche il vampiro, inquietante parassita, non solo animale ma anche umano, secondo il famosissimo mito di Dracula, il non morto. Molto intrigante il gufo, uccello notturno che spesso, per tradizione, accompagna gli stregoni. Secondo alcune tradizioni, preannuncia sventure, secondo altre invece, è simbolo di buona sorte. Il gufo, come i gatti, possiede grandi occhi luminosi, che gli consentono di muoversi agilmente nella notte scura. Come vediamo, il duplice significato dei protagonisti della notte di Halloween, rispecchia la bivalenza dei sentimenti umani nei confronti dell'aldilà: un mondo inesplorato che ci intriga positivamente, ma che al contempo ci fa paura, perché non lo conosciamo. Per i cristiani, l'approccio è solo positivo, perché si aggiungono la fede e la speranza che vengono riposte in Dio, che con la sua luce scaccia l'oscurità.

SIMBOLI E ANTICHE CREDENZE NEL CULTO DEI MORTI

UNALENTE DI INGRANDIMENTO SULLE NOSTRE TRADIZIONI:

Il rapporto con i defunti caratterizza la storia dell'umanità fin dagli albori, è chiaro dunque che molte credenze e leggende circa la possibilità di un dialogo con loro abbiano viaggiato fino a noi. In Italia, soprattutto in Sicilia, il 2 novembre è una ricorrenza molto sentita, in occasione della quale commemoriamo i nostri morti, andandoli a trovare al cimitero e portando loro omaggi floreali, in particolare i famosi Crisantemi. Questi fioriscono a fine ottobre, vi è quindi una concomitanza tra i due eventi; per questa ragione vengono comunemente indicati come "i fiori dei morti", e sono quindi diventati il simbolo per eccellenza di questo giorno. In realtà l'etimo della parola suggerisce un significato positivo; il termine nasce infatti dall'unione tra *Chrysos* (d'oro) e *Antémon* (fiorente), quindi il Crisantemo è un fiore d'oro. In Giappone e in Cina, suo habitat naturale, esso è il fiore della felicità e viene impiegato per matrimoni e occasioni gioiose di ogni sorta. Questa apparente contraddizione non deve sorprenderci: il Crisantemo non è un simbolo di morte, ma di vita. Il ricordo dei nostri cari fa scaturire la vita stessa, e vita e morte sono un ciclo inarrestabile che garantisce il perpetuarsi continuo. Narra una antichissima leggenda, che la mamma di un bambino un giorno si ammalò gravemente. I due erano molto poveri e non vi erano soldi per le medicine. Una fredda sera bussò alla loro porta un angelo sotto le false sembianze di un'umile vecchietta, chiedendo riparo e un pasto caldo. Il bambino la invitò ad entrare, scusandosi in anticipo per il misero pasto. L'angelo, vedendo che c'era amore nel suo cuore, poiché egli era disposto a condividere il poco che aveva, volle ricompensarlo, e gli disse che sua mamma sarebbe guarita e avrebbe vissuto tanti anni quanti i petali del fiore che all'alba del giorno seguente il bambino le avrebbe fatto trovare davanti la porta di casa. Il bambino allora prese un fiore con cinque petali, tagliò ogni petalo e ottenne un fiore con dieci petali e poi con venti petali, e così via. Nacque il Crisantemo e la promessa

dell'angelo fu mantenuta. Altri simboli nascono all'interno del contesto agricolo e si ricollegano al periodo autunnale, quello che nell'agricoltura è dedicato alla semina. Stiamo parlando delle fave, che vantano una storia antichissima e strane credenze e che sono oggi inserite nella tradizione alimentare dell'1 e 2 novembre. Già secondo i pitagorici (VI sec. a.C.), le fave rappresentavano metaforicamente le porte dell'Ade a causa della macchia nera sui loro fiori bianchi. Credendo anche nella trasmigrazione delle anime, per loro era proibito mangiarne. Pensavano che, se chiuse ermeticamente e sepolte nella terra, si trasformassero in sangue, credenza supportata dal fatto che alcune varietà diventano rosse se immerse in acqua. Ricordiamo inoltre che la fava è la prima a perforare il terreno in primavera, quindi non a caso, in periodo pasquale simboleggia, al contrario, la resurrezione. Un altro simbolo ben noto è il melograno, nella mitologia greca legato al culto di Persefone, moglie di Ade, che dopo averne mangiato alcun chicchi non poté più risalire nel mondo dei vivi se non per pochi mesi all'anno; ecco che il frutto si trova ad unire le due dimensioni della vita e della morte. Nell'iconografia cristiana spesso Gesù bambino e Madonna vengono raffigurati con questo frutto. Pensiamo, giusto per fare un esempio, alla *Madonna della melagrana* di Botticelli (tempera su tavola, 1487, Galleria degli Uffizi, Firenze). Il frutto è simbolo di abbondanza e fecondità. È tenuto in mano sia dalla Vergine che da Gesù, quindi rappresenta anche la castità e la resurrezione, la vita nuova dopo il sacrificio d'amore. Il melograno, come tutti i frutti che contengono i semi, racchiude l'idea della rigenerazione. Il ciclo della vita è, nella nostra tradizione, ancora più evidente nel grano: per raccogliere il chicco dobbiamo recidere la spiga. Solo dopo che essa sarà morta potrà nascere una nuova. La particolarità di questi simboli è dunque tenere unite l'idea di morte e di rinascita e di sottolineare il movimento circolare che si innesca tra queste due dimensioni. Del resto, il significato più profondo del 2 novembre è quello di fare rivivere i nostri cari, e di abbattere la barriera temporale tra chi vive e chi è vissuto, celebrandone il ricordo.

Lucia Sandonato